

Animali come Noi

Pagine di impegno e cultura dalla parte degli animali

Pubblicazione aperiodica, stampata in proprio, senza scopo di lucro.

Redazione:

Donatella Cecon
Cinzia Sona



Hanno collaborato:

Betty Pace
Concetta Bonaldi
Ass.No alla Caccia

Copertina a cura di:

Sara Venturelli

Grafica: Cinzia Sona

Per informazioni:

info@lavoceideiconigli.it

sito di riferimento:

www.lavoceideiconigli.it

SOMMARIO

Riflessioni.....	2-4
L' intervista.....	5
Mangiare Etico.....	6-7
Storie a lieto fine.....	8
Le ultime dal letamondo....	9
Volontariato.....	10
Associazioni.....	11
La gatta di Montaigne.....	12
Racconti e poesie.....	13
Non solo cani-gatti.....	14
Conigli.....	15
Nel Mondo.....	16
Consumi consapevoli.....	17
Iniziative.....	18
Letto.....	19



Nell'universo delle merci l'azione del comprare è, nello stesso tempo, semplice e complessa.

E' semplice perché l'acquisto di cose rientra in vari ambiti, da quello dell'immediato bisogno a quello del passatempo; a quello, ancora, della cura dell'insoddisfazione ...E' complesso perché noi decidiamo su come deve essere il mondo nel quale abitiamo (e facciamo abitare gli altri) non solo nel momento del voto ma anche in quello dell'acquisto. Insomma sembrerebbe che le vere decisioni politiche si prendano al supermercato più che al seggio elettorale!

Se compero un abito o un qualsiasi altro oggetto prendo qualcosa che deve andarmi bene, che deve adattarsi a me e che potrò anche, al momento opportuno, regalare, vendere, o semplicemente buttare.

E tutto ciò senza provare alcun senso di colpa. Comprendo, infatti, che si tratta semplicemente di una cosa, la cui collocazione nell'universo dei significati dipende da me. La relazione tra me e la cosa, infatti, è unidirezionale: da me, che sono un centro di bisogni e di desideri, alla cosa che può o non può soddisfarli.

Ma se la cosa in questione ha un paio d'orecchie, due o quattro zampe (in linea di massima), a volte un codino, due occhi ecc. l'unidirezionalità lascia il posto ad un rapporto nel quale due sono i soggetti, due le sensibilità, due le aspettative, due le vite messe in gioco.

Comprare, regalare, trasformare, adattare, riciclare, dimenticare, lasciare, eliminare...sono allora azioni che non possono (e non debbono) trovare sede in questo universo relazionale: al loro posto, l'accoglienza, generosa e consapevole, sgombera il campo dall'equivoca riduzione a cosa di un essere vivo e senziente e generare così non un possesso ma una semplice amicizia.

i 4 gatti della redazione

Buona lettura...



LA COPERTA INFINITA



“Gli animali? Ma perché non pensiamo prima ai bambini?”

In giro c'è sempre qualche anima bella (e non solo in Italia, perché all'estero non c'è mai stata contrapposizione fra impegno umanista ed impegno animalista) c'è sempre un cretino di turno che appena sente parlare di animali (e solo quando sente parlare di animali) si ricorda dei bambini e si scioglie in lacrime.

Rispondere a questo cretino è tempo sprecato, ma se si volesse farlo bisognerebbe fargli notare quant'è ipocrita quel “prima” riservato ai bambini per lasciare intendere che “poi” si potrebbe anche pensare agli animali: un “poi” che in realtà non si avvererebbe mai perché, quand'anche si riuscisse nell'impossibile impresa di assicurare a tutti i bambini del mondo le migliori condizioni di vita (cominciando dai bambini italiani o da quelli del Kosovo? o da quelli Utu e Tutsi? con precedenza per i neonati o per quelli in età scolare?), nel frattempo sarebbero scomparsi dalla faccia della terra non solo gli animali ma anche tutte le altre categorie di emarginati destinati a cedere il passo ai bambini nella rivendicazione dei loro diritti.

In realtà nessuno deve cedere il passo a nessuno. Sofferenza e dolore non valgono di più o di meno a seconda di chi soffre, altrimenti bisognerebbe stilare una graduatoria in cui nessuno accetterebbe il posto assegnatogli e tutti quanti odierrebbero coloro che fossero riusciti ad avere un posto più favorevole. Sofferenza e dolore sono uguali in tutti gli esseri senzienti: il piccolo scimpanzé catturato mediante l'uccisione della madre come il bambino succube di un pedofilo, i cani seviziati in un asilo trasformato in camera di tortura come i malati di mente che si rotolano nei propri escrementi senza che nessuno si curi di loro.

Impegnarsi per gli animali uccisi per sport, torturati per diletto o rinchiusi in canili-lager che gridano vendetta di fronte a Dio e di fronte agli uomini, è coerente con l'impegno in favore degli anziani condannati alla solitudine (non è un caso che molti di loro trovino conforto proprio nella compagnia di un animale), o dei malati che non hanno chi li assista (non è un caso che per molte malattie il contatto con animali abbia effetti terapeutici), o dei bambini che crescono in ambienti degradati (e neppure è un caso che uno dei modi più efficaci per reintegrare questi bambini nella società si sia rivelato quello di accostarli a dei piccoli animali bisognosi di attenzioni e di affetto).

Non c'è da scegliere fra questo e quello, non c'è da discutere se prima o se dopo, c'è solo da agire, in direzione ed a beneficio di chi, solo la storia personale di ogni individuo ha titolo per stabilirlo. Non è immorale combattere una sofferenza anziché un'altra, è immorale non combatterne nessuna. Pensare alla pietà come una coperta di ampiezza ben definita tale per cui nel tirarla da una parte si lascia scoperta un'area dall'altra è dunque un modo miope e poco generoso di valutare la forza della compassione.

UOMINI E TOPINI



Questa immagine, parte del repertorio fotografico del dramma dell'Abruzzo, dice molto sul peso che la pietas può avere nel contrastare paure, pregiudizi, solitudini egoistiche. Coetzee ricorda che noi uomini pur avendo tutte le carte in regola per sviluppare l'empatia e con essa la possibilità di entrare in sintonia con il sentire di un altro essere vivente seppur diverso da noi .. non lo facciamo sempre, anzi piuttosto raramente, al punto che un'immagine come questa può anche lasciarci stupiti.

Il topino, che nel repertorio delle cose umane vediamo correre di qua e di là mentre qualcuno inorridito e appollaiato su di una sedia grida a più non posso, è notoriamente un animale “da contrastare”. Porta la peste, è segno di sporizia e degrado, raccoglie simbolicamente quanto di più deterioro si possa pensare. Quando poi vola (per cui è ancora più minaccioso) diventa l'amico delle streghe, o l'altra identità del terrificante Dracula.

Qui, invece, nel pieno di un'emergenza collettiva, la mano di qualcuno che non vediamo dà da bere ad un topino. Una mano che aiuta, una mano che forse appartiene a qualcuno

che, a sua volta, ha bisogno d'aiuto, che è in difficoltà, che forse ha perso tutto o quasi.

Una mano che tuttavia non dimentica che la sete è di tutti, che può toccare quanti si trovano a vivere in questo mondo, e con essa la fame, la paura, la solitudine, la disperazione, la fragilità...

La compassione è semplice, è diretta: togliere sofferenza, dare felicità. Nella compassione non c'è spazio per l'egoismo. Quando è autentica e profonda, si sviluppa fino ad abbracciare la vita nella sua totalità.

La compassione fa sì che barriere e divisioni vengano a sgretolarsi.

Il topino cui si dà da bere non è più un piccolo nemico fastidioso...è uno dei tanti compagni di viaggio su questa Terra.



MARK TWAIN LO SAPEVA GIÀ A proposito della caccia alle streghe scatenata contro i cani in Sicilia una voce fuori dal coro

Mark Twain lo sapeva già: «*Se raccogliete un cane affamato e gli date da mangiare, potete star sicuri che non vi morderà. Questa è la principale differenza tra l'uomo e il cane*». Verranno abbattuti con un'iniezione, mentre guaiscono a terra, tremando. I cani hanno paura dei veterinari, anche quelli randagi, anche gli assassini. Quando vedono una siringa sbarrano gli occhi. I cani bisogna saperli accarezzare, altrimenti mordono e dimenticano che da millenni amano l'uomo. Il sindaco di Modica abbasserà il pollice e penserà di aver fatto il proprio dovere. Giustizia è fatta. La coscienza è pulita. La morte di un bambino può essere archiviata con un po' di veleno nelle vene del branco ribelle. L'uomo è un animale meschino, quando trova qualcuno a cui sbattere sul groppone la colpa si sente in grazia con Dio. Basta un agnello sacrificale e tutti i peccati del mondo vengono spazzati via. Il guaio è che i randagi moriranno e non servirà a nulla. Li hanno già catturati. Le agenzie annunciano che hanno preso anche il capo branco, quasi fosse Bin Laden o il brigante Fra Diavolo. L'enfasi è la stessa.

Quello che fa paura è altro. In Sicilia i randagi vagano nelle città e nelle periferie. Si ritrovano in branchi, abbandonati dall'uomo, affamati, cattivi, perché la fame è cattiva, e con la diffidenza negli occhi. La Sicilia è come Bucarest, un'altra terra dove l'uomo ha rotto il contratto con il cane. Lo ha ripudiato. E anche lì c'è lo stesso problema. Il branco è pericoloso. Ma all'origine di tutto questo c'è un essere senza morale, l'uomo. È l'uomo che prende i cani e li abbandona, perché l'amore è fatica. È responsabilità. È impegno. Il cane non è una merce. Non si prende al supermercato. Non lo butti nella spazzatura. E per ucciderlo, comunque, ci vuole stomaco. Il randagismo non è un'invenzione dei cani. È menefreghismo, vigliaccheria, avidità. Tutti difetti umani. C'è gente che ci campa con i canili. Sapete quanto ricevono dai Comuni i canili in Sicilia? Tre euro al giorno. A Milano 80 centesimi. I canili servono, ma troppo spesso sono solo un affare. È l'uomo che abbandona. È l'uomo che fa diventare il cane selvaggio. È l'uomo che incrocia le razze per moda o brutalità. E crea macchine da guerra. È l'uomo che non fa l'unica cosa saggia da fare di fronte a queste emergenze: sterilizzare i cani randagi. È l'uomo che se ne frega e ora diffonde la paura. Tutti noi stiamo accarezzando un gioco malsano. Ogni giorno buttiamo fuori chili di paura, li diffondiamo nella società, quasi a voler dare una forma al male che si agita dentro di noi. Stiamo creando eserciti di mostri su cui scaricare ossessioni e sensi di colpa. Oggi tocca ai cani killer, ieri e domani a qualcun altro. La psicosi dei cani assassini farà altro male. Altra gente lascerà per strada il presunto omicida. Paura, paura, paura. Questa è la ricetta per risolvere tutti i nostri problemi. Poi ogni tanto facciamo il nostro sacrificio agli dei. Basta una siringa, un guaito e per qualche giorno siamo liberi dal male.

(Il Giornale 19 Marzo 09)



ELOGIO DELLA GATTARA!



Qualche tempo fa ho avuto modo di partecipare ad un convegno sulla questione della crisi della democrazia. Ad un certo punto la riflessione ha toccato la partecipazione delle donne alla politica, partecipazione, a detta dei più, ancora scarsa quanto auspicabile. Auspicabile perché una modalità femminile dell'agire politico potrebbe essere meglio segnata dalla capacità di ascolto e dalla disponibilità alla mediazione. Alcune donne presenti ai lavori ed impegnate in politica lamentavano, infatti, che la maggioranza maschile fa dell'ambiente politico un universo di aggressività, di esibizioni muscolari, di competizione e di narcisismo. Ma perché la donna dovrebbe produrre un benefico cambiamento? Forse perché la sua indole le consente di restituire alla politica lo statuto ideale del servizio alla collettività?

Provo a tentare una risposta spostando l'attenzione a quell'ambito particolarmente ristretto che è quello dell'animalismo, dove le donne sembrano, comunque, costituire una maggioranza numerica.



L'idea comune vede la donna impegnata nell'animalismo o semplicemente attenta e sensibile nei confronti degli animali e del loro destino, come l'espressione più compiuta dell'inadeguatezza femminile. Stiamo parlando dell'"essere-una-gattara", un'immagine, questa, in cui spesso il parlar comune colloca tout court l'impegno in favore degli animali: la donna sola, senza compagno, senza affetti, rigorosamente senza figli (e quindi in un certo qual modo inadeguata per eccellenza), magari anche un po' bruttina (così il quadro è perfetto) che cerca negli animali una sorta di compensazione affettiva. Una poveretta da compatire, se non proprio da deridere. E se poi è un uomo che si occupa di queste cose... beh! allora c'è poco da scherzare: lo si guarda con sospetto perché si tratta di un individuo che, ambigualmente, perde la sua vita dietro "roba da donne". Ma se ci pensiamo stiamo parlando (al di là dell'elenco, discutibilissimo, dei "senza") di un essere che sa prendersi cura di altri, sa agire al di fuori di sé, si rende disponibile al servizio: caratteristiche, queste, positive, forti, direi nobili, trasformate da una cultura dell'egocentrismo in motivo di inferiorità. Tutti, credo, abbiamo in mente l'immagine dei figli, tra i quali le femmine e sempre le femmine sono spesso chiamate ad improvvisarsi infermiere per prendersi cura dei genitori anziani o malati, mentre i fratelli maschi sono sollevati dal compito perché hanno sempre ben altro da fare". Questo carattere del "femminile" come apertura all'"altro" ci può dare dell'animalismo una prospettiva un po' più ampia di quella della nostra simpatica gattara. Gli animali, lo sappiamo tutti, non votano, non fanno manifestazioni, non protestano, non hanno peso, in un certo senso non sono nemmeno riconoscenti: darsi da fare per loro è allora quanto di più libero, di più gratuito, di più generoso si possa fare.

ROBA DA DONNE, APPUNTO!





L'INFAMIA DEGLI ABBANDONI

L'abbandono di un animale è cosa infame e nasce dall'idea che l'animale sia una cosa, un oggetto che può stare qua ma che può stare anche da un'altra parte. Un oggetto che, come tutti gli oggetti, deve trovare una giusta collocazione negli spazi... altrimenti..via!

C'è chi il cane lo lascia per strada senza tanti complimenti. E qui il volontario che si occupa quotidianamente della questione degli abbandoni non ha modo di ascoltare scuse o giustificazioni.

Ma c'è anche chi, nel mollarlo, trova delle scuse. Questo il campionario in cui credo molti volontari potranno trovare il "già sentito":

- a) dobbiamo cambiare casa e non c'è posto per lui
- b) devo cambiare lavoro per cui....
- c) il mio compagno/a è allergico/a al pelo dell'animale
- d) adesso aspetto un bambino e.....

queste giustificazioni in effetti hanno un senso se l'animale è un oggetto: se cambi casa rinnovi il mobilio. No? Quindi qualcosa porti ma non tutto perché la struttura della nuova abitazione è diversa. Se il compagno, marito, fidanzato/a.. è allergico giustamente eviti contatti con oggetti pericolosi, e poi quando arriva il bimbo è ora di smetterla con le bambole che prima lo sostituivano..

Abbandonare comunque è sempre abbandonare, con una scusa o con l'altra. E le conseguenze?

Due parole riassumono l'esito di questi comportamenti: **morte e randagismo**.

Partiamo con alcuni numeri, semplici e crudeli, come semplice e crudele è l'azione di chi abbandona un animale al suo (spesso tragico) destino:

Alcuni dati del 2008 relativi al randagismo (legato come è facilmente intuibile all'abbandono).

Le stime relative elaborate dal Ministero della Salute mostrano un'Italia spaccata in due: se da un lato Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia non sono lontane dalla soluzione del problema, per le strade di Puglia e Campania sopravvivono circa 70 mila cani randagi. Non va meglio, purtroppo, in Sicilia (68 mila) e in Calabria (65 mila). Nel centro, invece, a regioni virtuose come la Toscana e le Marche (2 mila) si contrappone il primato negativo del Lazio con i suoi 60 mila cani abbandonati. Andiamo a vedere i gatti: In questo caso, il primato negativo spetta al Lazio (450 mila esemplari liberi), seguito da Lombardia (300 mila), Liguria (285 mila) e Piemonte (200 mila). Un fenomeno che talvolta sembra rallentare ma non ancora fermarsi. Conto finale secondo le stime del ministero della Salute: lo scorso anno in Italia i cani randagi sono arrivati a sfiorare i 600 mila (nel 2002 erano 660 mila), mentre i gatti abbandonati hanno superato i 2,6 milioni.

Ma che fine fanno questi animali? Da stime prodotte dalla LAV emerge che circa l'80 per cento muore presto in incidenti, per malattia o di stenti. Ed è anche possibile che finiscano per fare ulteriori brutti incontri (oltre a quello con l'infame che lo ha lasciato).

INCONTRI INCREDIBILI

La vita riserva delle sorprese. A volte s'incontrano persone veramente strane.

Proprio all'inizio dell'estate (stagione nella quale l'abbandono degli animali sembra essere lo sport nazionale) ho conosciuto Silvano, un ragazzo che, a differenza dei più:

- Non deve cambiare lavoro
- Non ha una compagna con allergie
- Non sta cambiando casa
- Non aspetta un bambino (beh questo era prevedibile!)

Forte di queste eccezionali condizioni il nostro amico non solo non abbandona animali, al contrario li raccoglie privilegiando i più sfortunati, malati, ..quelli che nessuno vuole, quelli che più di tutti sono svantaggiati.

Sono andata a trovarlo.

Silvano vive in una casa sulle colline intorno a Soave: dalla sua cucina il panorama è incantevole.

Da alcuni anni, si occupa di cani in difficoltà. Ne ha raccolti molti, provenienti da situazioni di abbandono o, peggio, di vero e proprio maltrattamento. Per dar loro una possibilità di vivere in modo decoroso ha adattato la propria casa: ha ristrutturato la ex stalla ricavandone un locale spazioso con cucce, coperte ecc..., inoltre ha organizzato gli spazi circostanti in modo da garantire ai suoi amici a 4 zampe la possibilità di muoversi in libertà senza pericoli.

Arrivando a casa di Silvano si viene accolti da una variegata banda canina dalla taglia piccola simil carlino al cane lupo, che si impegna immediatamente a festeggiare i nuovi arrivati con salti e leccatine. La sensazione che si prova è quella di essere di fronte ad animali che vivono in modo sereno, che non hanno paura, che, dimenticando quanto hanno subito in passato, guardano finalmente all'uomo con fiducia e serenità.



L'intervista

A Silvano

Da quanti anni ti occupi di cani?

Fin da bambino ho provato un senso profondo di vicinanza verso i cani. Ricordo che a 5 anni sono riuscito a convincere i miei genitori ad adottare un cagnolino e da allora la mia vita si è intrecciata con gli amici a 4 zampe.

In questo momento quanti animali vivono con te in questo posto meraviglioso? E qual è la loro provenienza?

Oltre ad alcuni gatti sono presenti 12 cani. Tutti vengono da situazione di randagismo o talvolta di abbandono / maltrattamento. Ad esempio Leo viene da un "sequestro fai da te": l'ho portato via da una situazione di vero e proprio maltrattamento: il povero animale viveva attaccato ad una catena piuttosto corta dall'età di 5 mesi. Qui adesso corre libero, vive sereno in mezzo agli altri e non sta mai fermo.



Se non sbaglio alla festa del bastardino organizzata dall'ENPA hai vinto un premio con una cagna bianca? Vuoi dirci qualcosa anche della sua vicenda?

Si chiama Maia: è una cagna di 5 anni proveniente da un campo rom della Sicilia. La sua vita è stata una sequenza ininterrotta di gravidanze, botte, fame e talvolta violenze vere e proprie.

Adesso la vedo molto bene. Sembra rinata. E vedo che (la capisco perfettamente) non ti lascia mai.

In effetti abbiamo un legame speciale. Mi sta sempre molto vicina e in alcuni casi mi ha dato qualche problema a causa della sua paura di essere nuovamente lasciata sola.



Parliamo della sistemazione dei cani. 12 cani non sono pochi. Come riesci da solo a gestirli?

Ho predisposto nella stalla ristrutturata una stanza dove dormono, con cuccie, coperte, ciotole per acqua e croccantini.

I nuovi arrivati per un po' dormono in casa con me, il tempo necessario perché possano inserirsi serenamente nel gruppo, senza conflitti. E con la giusta cautela.

Dimmi qualcosa della vostra vita in comune. Il vostro legame comporta un'influenza reciproca?

La loro presenza è per me una ricchezza straordinaria. Certamente l'impegno è forte: ho dovuto sobbarcarmi molti lavori di bonifica del terreno circostante per recintare lo spazio, per eliminare possibili

situazioni di pericolo ecc.. Molto impegno, molta fatica dunque ma l'affetto che questi cani mi danno ripaga ampiamente il mio lavoro. E poi devo dire che questi amici hanno finito addirittura per condividere i miei gusti musicali

Vuoi dire che ascoltano musica?

Se hai visto nella loro stanzona c'è un lettore cd: i loro gusti vanno dal rock all'heavy metal. Anche in questo facciamo gruppo.



Hai adattato la tua casa a loro. Ma con la casa anche la tua vita, vero?

Certo. Fanno parte, tutti loro, della mia vita, della mia storia personale. La loro presenza ha avuto, ha e avrà sempre un peso decisivo nelle mie scelte personali. A volte qualche ostacolo si presenta ma il loro affetto, la loro vicinanza compensano ampiamente qualsiasi difficoltà.

Sono amici: è tutto.



Mangiare Etico (si puo')

Diventare vegetariani è meglio

Una riflessione dell'oncologo Umberto Veronesi

Repubblica — 21 agosto 2008

La bistecca in vitro non deve scandalizzare né gli scienziati né i buongustai. Risponde al dovere morale della scienza di trovare soluzioni al più urgente problema del pianeta: come procurare acqua e alimenti per tutti i suoi abitanti e come riparare la terribile ingiustizia alimentare che fa sì che milioni di persone muoiono di fame da una parte del mondo, e milioni si ammalano per troppo cibo dall'altra. Siamo alle soglie di una Conferenza mondiale in Italia, si terrà a settembre a Venezia, proprio su questo tema: "Food and Water for Life". Se però culturalmente l'idea della carne artificiale è interessante, praticamente mi sembra poco proponibile per un motivo semplice: è inutile generare alimenti in vitro quando la natura ci offre opportunità per alimentare tutti a sufficienza, e per stare bene. Perché buttare via questa immensa chance? Guardiamo il mondo animale: gli erbivori, come le capre, che si nutrono di cibo naturale, non sviluppano il cancro. Invece quindi di creare carni artificiali solo per soddisfare gli occhi e il palato ed educare l'intera popolazione a un gusto diverso e innaturale, è molto meglio diffondere l'abitudine al sapore dei vegetali, della frutta, dei cereali, dei prodotti del latte, che già esistono nella natura e nelle culture dei diversi popoli. Questo davvero contribuirebbe ad un migliore uso delle risorse che la natura mette a disposizione. Ogni anno 150 milioni di tonnellate di cereali sono destinati agli animali da allevamento: in pratica quasi il 50% dei cereali e il 75% della soia raccolti nel mondo servono a nutrire gli animali di allevamento invece di sfamare persone. Per ottenere un chilo di carne bovina occorrono 15.000 litri di acqua, mentre per un chilo di cereali ne bastano poco più di cento.

Ogni anno l'America del Sud distrugge una parte della foresta amazzonica grande come l'Austria per far posto ai pascoli e gli animali. E in futuro? Che succede se India e Cina assumono in massa le abitudini alimentari carnivore occidentali, come sembra? Oggi ci sono 3 miliardi di capi di bestiame destinati a sfamare un miliardo dei sei che popolano la Terra e che invece si nutrono principalmente di cereali: riso, frumento, mais, orzo.

Se tutti si mettessero a mangiare carne avremmo più animali che uomini sulla Terra: un incubo che infrangerebbe tutti gli equilibri del pianeta. Per questo dobbiamo prendere atto che l'evoluzione verso una dieta vegetariana è inevitabile. Certo, come accenna il giovane Matheny, pensare di convincere 6 miliardi di persone ad essere rigorosamente vegetariani per sempre non è forse meno folle che inventare la carne artificiale. Anch'io la penso così, ma credo che tutto debba avvenire all'insegna della gradualità e con programmi intelligenti per far evolvere la produzione di cibi vegetali e ridurre progressivamente l'allevamento di bestiame da macello. È qui che dobbiamo mettere in campo le nostre conoscenze genetiche per migliorare la produttività delle piante che la natura ha già creato, ma che possono offrire più cibo e di migliore qualità se con la genetica le aiutiamo ad adattarsi a un ambiente che varia a ritmi più rapidi dei tempi di evoluzione naturali.

La scienza sta sperimentando piante che crescono in terreni aridi e salini, resistono agli attacchi dei parassiti, sopravvivono alla siccità. Il passaggio rapido dalla sperimentazione ai piani di produzione agricola contribuirebbe in modo concreto e sostenibile, per l'ambiente e l'economia, alla fine della malnutrizione e alla fame nel mondo. Parallelamente, la scienza deve contribuire all'operazione culturale di diffusione del consumo di vegetali e abbandono delle abitudini carnivore. Oltre al bisogno di più cibo e acqua sul pianeta, il vegetarianesimo risponde anche alla domanda di buona salute. Non ci sono dubbi scientifici sul fatto che un'alimentazione povera di carne e ricca di vegetali è la più adatta a proteggerci dalle malattie più gravi e mantenerci in buona forma. Inoltre gli alimenti di origine vegetale ci difendono dall'azione dei radicali liberi, quelle molecole che possono alterare la struttura delle cellule e dei loro geni. Tutto fa concludere allora che chi segue una dieta ricca di vegetali è meno a rischio di ammalarsi e può vivere più a lungo e in buona salute. L'obiettivo ragionevole da raggiungere fra qualche generazione non è quindi l'introduzione di carne diversa, artificiale, ma la riduzione drastica della carne tradizionale dai nostri menu. Per noi stessi, per gli altri uomini e per la splendida armonia della Terra, che comprende anche i nostri amici animali.

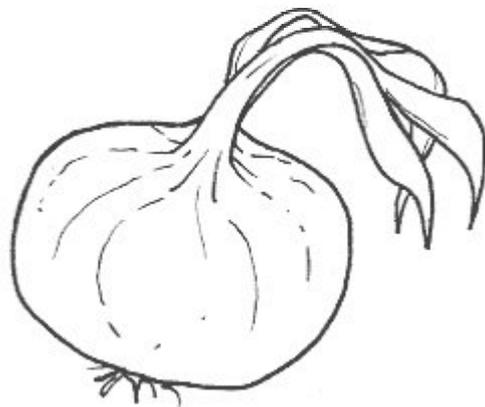
Il mio impegno a favore del vegetarianesimo non ha solo basi scientifiche e mediche, ma anche filosofiche. Anzi è nato in me da bambino dall'amore e dal rispetto per la vita in tutte le sue forme, specie quando non può difendersi e far valere le sue ragioni. Non ho mai sopportato la prigione degli allevamenti e la crudeltà della macellazione.

EVITARE LA CARNE È UN MODO PER EVITARE LA SOFFERENZA INUTILE DEGLI ANIMALI.

Umberto Veronesi



Ricette Vegan



ORECCHIETTE ALLA RUSTICA

Ingredienti (per 4 persone):

- 500 gr di orecchiette (vedrete che non avanzano anche se all'inizio c'è sempre quello che dice : "per me una mezza porzione grazie!")
- Un bicchiere di salsa di pomodoro un po' liquida (meglio se fatta in casa)
- Dieci pomodorini secchi (farli appassire per 5 minuti almeno in acqua bollente e un po' di aceto)
- Prezzemolo
- Capperi sotto sale (sciacquati)
- Olive nere toste
- Aglio
- Olio
- Pan grattato (mezzo bicchiere)
- Basilico

Preparazione:

In una padella antiaderente far imbiondire l'aglio in due cucchiaini d'olio. Poi aggiungere una manciata consistente di capperi e olive tritati grossolanamente. Aggiungere i pomodorini tritati e il prezzemolo. Controllare il sale (direi che è meglio non aggiungerlo). Cuocere pochi minuti facendo attenzione a non bruciare tutto. Nel frattempo far arrostitire il pangrattato. Lessare le orecchiette. Una volta scolate, mescolarle con la salsa di pomodoro. Poi spadellarle con i pomodorini e aggiungere il pan grattato. Prima di servire unire il basilico tritato.

Ci sono milioni di versioni. Io propongo questa che è semplice (collaudata) e di facile riuscita.

Ingredienti (per 4 persone):

CAPONATA SICILIANA

- Due melanzane
- Due peperoni
- Due zucchine
- 15 pomodorini freschi
- Un bicchiere di salsa di pomodoro (meglio se fatta in casa)
- Capperi sotto sale
- Olive nere
- Aglio
- Pan grattato
- Origano
- Olio sale pepe

Preparazione:

Cominciamo subito con la parte più noiosa (ma importantissima) Tagliare peperoni, melanzane e zucchine in pezzetti piccoli e omogenei tra loro. I pomodorini almeno a metà. Poi: in una padella antiaderente far saltare le prime tre verdure SEPARATAMENTE con olio e aglio fino a che non sono leggermente appassite (quasi cotte). E metterle da parte (adesso insieme). Fatto questo, nella stessa padella antiaderente far appassire ancora un po' di aglio e olio e far sfrigolare per qualche minuto capperi e olive tagliati a pezzetti non troppo piccoli. Poi aggiungere i pomodorini aspettare qualche minuto e alla fine le tre verdure. Tenere sempre pronta della salsa di pomodoro per evitare che il tutto divenga troppo asciutto. Cuocere per dieci minuti fino a che le componenti si amalgamano ben bene. Alla fine: origano e una leggera manciata di pan grattato. Nelle varie fasi di cottura aggiustare di sale e pepe oppure, al posto del sale usare del dado vegetale. Questo piatto va servito a temperatura ambiente. Il giorno dopo diventa ancora più appetitoso.

Un antipasto facile facile:

CHIOCCIOLINE SAPORITE

Ingredienti :

Pasta sfoglia già pronta (controllare gli ingredienti)
Olive capperi e carciofini.

Preparazione:

Srotolare la pasta sfoglia (meglio se rettangolare)
Ricavare delle strisce larghe 10 cm.

Su ogni striscia spalmare olive capperi e carciofini passati nel tritacutto.
Arrotolare ogni striscia chiudendola bene (attenti a non fare sbavature).

Poi tagliare delle rondelline lunghe 1 cm e passarle in forno su carta da forno per 15 minuti.

Risultato confortante e di sicuro effetto.

(NB. Le versioni possono essere tante: dipende da quello che ci si mette dentro)



STORIA DE MAJA, GIATA LADINA

di Concetta Bonaldi

Mi chiamo Maya, sono una gattina di razza mezza siamese e mezza non so, ho degli occhi bellissimi e azzurri e voglio dire a tutti i gatti che mi stanno leggendo che sono ancora single.

Per molti anni ho vissuto presso una stalla sociale a Corvara in Val Badia; la stalla è immersa nel verde dei prati del golf, un posto sicuramente incantevole, anche se non era di certo facile vivere lì e soprattutto trovare qualcosa da mangiare. Ogni tanto, quando mi andava davvero di lusso, si trovava qualche topino, ma spesso passavo le giornate senza mangiare un boccone. Un giorno però ho incontrato della gente tanto gentile che ha iniziato a portare del cibo, quasi ogni giorno. Non vivevo proprio in paese, perciò non era sempre facile raggiungermi, ma quando alcune persone passavano di lì in bici o a piedi (o la mia attuale padroncina, giocatrice di golf) qualcosa mi arrivava sempre. Poi si sono passati la voce e così arrivava tanta gente a sfamarci; infatti non ero la sola gattina della stalla, c'erano tanti altri gatti, a volte cinque, a volte otto, ma spesso se ne aggiungevano di altri e a volte alcuni non tornavano purtroppo più a casa.

D'estate si stava anche bene, per dormire si condivideva lo spazio con le mucche e per noi non c'era che un po' di latte che rimaneva lì per molti giorni e che spesso era pieno di mosche e moscerini. L'inverno era sicuramente più duro: faceva freddo, per non parlare di quando nevicava e non si sapeva dove andare per mangiare un boccone. Per fortuna c'erano le mucche a darci un po' di calore, tuttora io non le considero proprio le mie migliori amiche, ma sono state per anni le sole compagne di vita e che mi assicuravano di poter sopravvivere e di non morire di freddo durante gli inverni.

La mia esistenza non è stata certo facile, poiché non sono proprio una gattina fortunata come tutte le altre, infatti mi manca mezza zampina destra. Forse, dicono, sono rimasta impigliata da qualche parte; forse lo zoccolo di una mucca me l'ha schiacciata... e chi lo sa? Non ho voglia di ricordarlo. Ora faccio una vita normale, zoppico, ma non me ne faccio un problema, cerco di convivere al meglio con questa menomazione. Infatti quando gioco con la pallina, la zampina in questione dà sempre il calcio di inizio ed è inoltre molto pratica per grattarsi l'orecchio, perché riesce a entrare bene fino in fondo, riuscendo così a farmi passare bene il prurito.

Dopo aver trascorso sette anni presso la stalla tra alti e bassi, è giunta ai pochi rimasti la terribile notizia che non ci sarebbero più state mucche presso la stalla e che avremmo dovuto fare a meno del fieno e del calore di questi bovini.

Quindi cosa ne sarebbe stato di me? Chi mi avrebbe dato il calore? Io e i miei compagni ce l'avremmo fatta a sopravvivere? Tante erano le domande che mi assillavano e la preoccupazione era grande. Quello che temevamo si avverò: le mucche a fine estate se ne andarono e così la stalla si svuotò. L'autunno sembrava così lungo e freddo, e non volevo nemmeno immaginare come sarebbe stato l'inverno. Alla prima nevicata, non tutti i miei compagni gatti ce l'hanno fatta: il più vecchio di tutti era molto malato e un giorno non lo vidi più, come del resto molti altri.

Ero rimasta sola e mi sentivo persa. Ma finalmente un giorno due signori vennero con dei bocconcini teneri e morbidi e li misero all'interno di una gabbia. "Che buffi che sono gli umani", dissi a me stessa. "Perché all'interno di una gabbia?", ma poi non mi feci pregare due volte e entrai a mangiare, visto che erano giorni che non mangiavo. Come entrai, la gabbia si chiuse e mi portarono via. In macchina mi agolai con tutta la mia forza, perché non sapevo cosa mi stava accadendo. Ero rassicurata dal fatto di conoscere i due signori, poiché per anni mi avevano portato spesso da mangiare. La macchina si fermò mi tirarono fuori dal bagagliaio e mi portarono all'interno di una casetta. A me poco importava, ma il mio stomaco reclamava del cibo e quindi mi agolai fortemente, chiedendo una seconda porzione di quei deliziosi bocconcini, visto che erano giorni che non mangiavo, volevo solo sfamarmi.

Poche ore dopo ho visto un'amica che già conoscevo perché per molti anni si è preoccupata per me e mi portava da mangiare ogni volta che veniva a giocare a golf. La casa era accogliente, ma io ero abituata alla stalla, quindi all'inizio disdegnavo le comodità e preferivo sdraiarmi per terra, inoltre il freddo mi aveva fatto male e mi ero pure ammalata.

Dopo una bella cura di antibiotici, ho iniziato a ambientarmi e ho provato anche l'ebbrezza di un divano morbido o di un piumino che profumava di bucato.

Nella mia nuova casetta ho l'imbarazzo della scelta per quanto riguarda divani, letti e poltrone; sono davvero tutti soffici e ciò che più conta è che qui ho trovato chi mi vuole bene. Sono consapevole di essere una gattina viziata, ho infatti un sacco di giochini e una casa grande dove scegliere dove potermi sdraiare, inoltre la notte la passo sul cuscino accanto alla mia padroncina. I miei anni alla stalla sociale sono stati molto duri e lunghi, ma ora me la godo al massimo.

Vivo in questa casa da quasi due anni e sono davvero felice... Ora devo andare perché ho fame e sto sentendo i croccantini cadere nella mia ciotola, dopo una bella mangiata penso che andrò a giocare con la mia pallina e attenderò che arrivi qualcuno a pettinarmi, per poi ritornare a sdraiarmi sul divano per fare una bella dormitina.

Ho trovato tanti amici che mi vogliono bene e anche tanti amici che mi vengono a trovare. Spero che anche altri gattini possano essere fortunati e trovare l'affetto di tante persone e il calore di una casa dove stare al sicuro e essere felici.



PAMPLONA, MUORE INCORNATO ALLA GOLA NELLA CORSA DEI TORI



Pamplona, 10 luglio 2009 - Un ragazzo spagnolo di 27 anni è rimasto ucciso questa mattina durante la tradizionale corsa dei tori nelle strade di Pamplona. Lo hanno annunciato fonti mediche, riferendo che l'uomo è stato colpito da una cornata alla gola ed è morto poco dopo in ospedale.

S'ignorano l'identità della vittima, mentre il toro assassino è stato identificato come 'Capuchino'. Durante la tradizionale corsa dei tori, sei animali vengono liberati per diversi giorni per le strette strade di Pamplona e centinaia di giovani provano il loro coraggio affrontandoli lungo la via che li conduce all'arena.

Dal 1922 i morti sono 15, tre dei quali (escluso quello di oggi) negli ultimi trent'anni: nel 1980 e nel 1995 morirono due cittadini statunitensi,

nel 2003 la vittima fu uno spagnolo di 62 anni che morì dopo essere rimasto in coma per due mesi.

Fonte - Adnkronos

NON C'È LIMITE AL PEGGIO

Tre scempiaggini:

La scempiaggine di una festa crudele quanto demenziale che vede gruppi di dementi affetti da machismo sfidare tori spaventati per dimostrare un presunto coraggio. La scempiaggine delle centinaia di turisti che vanno ad assistere a questo evento di puro e semplice maltrattamento di animali. La scempiaggine di chi ha scritto le righe qui sopra riportate: chiamare assassino il toro è il colmo della malafede. Ma se proprio vogliamo usare aggettivi perché non sceglierne uno anche per gli umani che, in questa corsa, ci lasciano la vita o la salute ?

(mi permetto un suggerimento: idioti?)

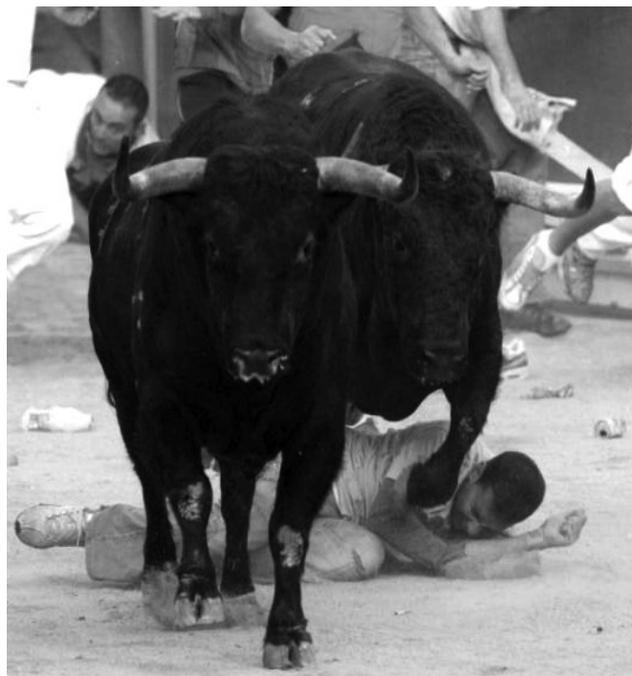
E ADESSO UN PICCOLO INDOVINELLO

(per chi ci conosce anche poco poco):

Quale tra queste affermazioni è falsa?

- 1) Alla Cek piace tantissimo andare in montagna
- 2) La Cinzia va via di testa per i Cure
- 3) Siamo molto dispiaciuti per la vittime dei tori a Pamplona
- 4) Diego (marito di Betty) è perso per i Metallica
- 5) Giuliano si intende di pc
- 6) Suonare è per la Cek è una delle cose che più ama
- 7) La casa della Betty sembra la collina dei conigli

PENSATE DI FARCELA?



I VOLONTARI DI ISOLA DELLA SCALA HANNO BISOGNO DI AIUTO E SOSTEGNO.

Nella nostra provincia l'attività di contrasto al randagismo e all'incivile pratica degli abbandoni trova una sponda sensibile nell'impegno di volontari della LAV e dell'ENPA attivi in modo particolare nella zona di comune di Isola della Scala.

Sterilizzazione di gatti randagi e ricerca di adozioni per gatti e cani in difficoltà sono le priorità di questi amici che dedicano buona parte del loro tempo libero alla gestione di colonie, all'intervento in situazioni di difficoltà, alla pressione sulle autorità perché siano sempre più attente alla questione del rispetto degli animali.

Il Comune di Isola della Scala, da parte sua, si è già attivato, in materia di prevenzione del randagismo, con un piano che vede la collaborazione della polizia locale, delle associazioni animaliste ENPA e LAV e del veterinario Dott Carlo Bovo, disponibile a realizzare sterilizzazioni ed interventi di vario tipo, data la sua particolare sensibilità e generosità nei confronti degli animali abbandonati.

Naturalmente accanto a questi interventi "mirati" è sempre importante una paziente e capillare opera di sensibilizzazione che, coinvolgendo i cittadini attraverso la distribuzione di materiale informativo su larga scala, promuove una cultura del rispetto dell'animale, del riconoscimento del suo status di essere vivente e senziente a tutti gli effetti.

A questo proposito vale la pena di segnalare il progetto che prevede per il prossimo anno una serie di interventi nelle scuole con esperti veterinari per i giovani studenti dell'Istituto Comprensivo.

Se abiti in zona e vuoi dare una mano puoi entrare in contatto con loro attraverso il Coordinamento delle Associazioni Animaliste di VR.

Da Maggio è attivo il blog del Coordinamento delle Associazioni Animaliste di Verona. Uno strumento utile per unire le forze nelle attività a favore degli animali.

Questo l'indirizzo del blog:

<http://blog.libero.it/Veronaanimalista>

E-mail: vranimalista@libero.it

Questo blog nasce da una riflessione su cosa significa essere dalla parte degli animali:

significa riconoscerli come soggetti di diritti e meritevoli di rispetto

significa, nell'assunzione del proprio stile di vita, contrastare il più possibile la loro sofferenza ed il loro sfruttamento significa impegnarsi per diffondere la cultura del rispetto degli animali facendo in modo che un numero sempre maggiore di persone impari a guardarli con occhi più attenti e rispettosi.

Tutto ciò si accompagna anche alla consapevolezza che la strada è lunga e difficile.

Siamo ancora pochi. Per questo non possiamo permetterci il lusso di operare senza un minimo di unità

Ecco il senso di questo blog:

un punto di contatto permanente tra gli amici delle varie associazioni animaliste della nostra città e della provincia, in modo che iniziative ed attività possano sempre trovare l'appoggio e la collaborazione di tutti.





La gatta di Montaigne

...quando gli animali ci fanno cambiare prospettiva...

A cura di  cek

SPOSTAMENTI EMOTIVI

Qualche amante del cinema ha presente “Il momento di uccidere”? Si tratta di un film che, alcuni anni fa, raccontava una storia drammatica ambientata nel profondo Sud degli Usa. Brevemente la vicenda: una bimba di colore viene sequestrata, violentata, brutalmente seviziata e lasciata in fin di vita in una discarica da due balordi mezzi ubriachi. I due vengono arrestati ma il padre della piccola, tormentato dal dolore e sicuro che la loro pelle bianca, in un paese razzista come quello in cui si svolge la vicenda, garantirà una sorta di impunità, decide di farsi giustizia e li uccide.

Processo con giuria bianca. L'avvocato coraggioso che difende, contro tutti e tutto, l'imputato, deve trovare il modo di suscitare nei giurati la stessa emozione, la stessa rabbia, gli stessi sentimenti che hanno attraversato la mente del suo cliente nel “momento di uccidere”. E come fa? Fa loro chiudere gli occhi e ripercorre, con dovizia di particolari, le tremende tappe del calvario subito dalla piccola vittima e poi, all'improvviso, esclama: “ed ora immaginate che sia bianca!”

Mi sento di dire, a questo punto, che questo spostamento emotivo potrebbe essere illuminante e produttivo per quanti, amanti di cani e gatti, nemici dei cacciatori, firmatari di petizioni a favore di foche e balene..., non mettono mai in conto di rivedere le proprie abitudini alimentari a fronte della condizione di vita e di morte di vitelli, galline, maiali, agnelli....

Se davanti alla bistecca nel piatto uno di questi amanti degli animali provasse a ripercorrere le tappe dolorose della breve vita dell'animale “fornitore” e riuscisse ad immaginarlo come un cane, (magari come il suo cane) che farebbe? Lo spostamento avverrebbe? Nel film avviene, e come! La giuria assolve il povero padre imputato e tutto si conclude nel migliore dei modi. Ma che potrebbe succedere al nostro amico amante dei cani e dei gatti? Le risorse della coscienza che cerca autoassoluzioni sono moltissime, lo sappiamo bene, però vogliamo pensare che chi veramente prova sentimenti positivi, autentici verso alcuni animali, li conosce, li apprezza ecc.. ha concretamente la possibilità di liberarsi dalle vecchie rigidità e spostarsi verso la piena compassione. Gli animali ci possono insegnare molte cose, possono farci cambiare prospettiva, possono farci vedere cose che avevamo sotto il naso e che non vedevamo, possono farci scoprire una sensibilità che non pensavamo di avere...E chi scrive ne sa qualcosa.





L'UOMO E IL SUO CANE

Un uomo camminava per i campi con il suo cane godendosi il paesaggio, quando ad un tratto si rese conto di essere morto; Gli tornò alla mente il momento preciso della sua dipartita e capì che il cane che gli camminava al fianco era il suo amico a quattro zampe morto anni prima di lui Dove li stava portando quella strada appena accennata fra l'erba?

Giunsero nei pressi di un alto muro bianco, forse di marmo.

In cima a una collina, il muro s'interrompeva in un alto arco di vegetazione che brillava alla luce del sole.

Quando fu davanti, l'uomo vide che l'arco era chiuso da un cancello di madreperla ornato di oro puro. Un uomo, che indossava un elegante completo grigio scuro, stava seduto lì, davanti a una scrivania. Arrivato davanti all'impeccabile guardiano, l'uomo gli chiese: "Scusi, dove ci troviamo?" "Questo è Il Paradiso, signore..." rispose l'uomo.

"E non si potrebbe avere un po' d'acqua?" "Certo, signore. Entri pure, dentro può avere dell'acqua limpida e fresca".

L'uomo fece un gesto e il cancello si aprì.

"Può entrare anche il mio amico?" disse il viaggiatore indicando il suo cane.

"Mi spiace, signore...Ma gli animali non li accettiamo."

L'uomo ci pensò un istante, poi si girò bruscamente e tornò in strada mentre il suo cane gli trotterellava allegramente davanti. In silenzio i due ripresero il cammino.

Dopo un po' giunsero in cima ad un'altra collina in una strada sterrata, piena di pozzanghere e costeggiata da enormi ammassi di rovi, che portava all'ingresso di una fattoria; un cancello che sembrava non essere mai stato chiuso.

Avvicinandosi all'ingresso, il viaggiatore vide un uomo vestito comodamente in tuta che leggeva un libro, seduto con la schiena contro un albero.

"Mi scusi..." chiese. "Abbiamo sete e siamo tanto stanchi. Non avrebbe un po' d'acqua?" "Sì, certo. Laggiù c'è la pompa del pozzo; entri pure."

"E.. il mio amico qui?" disse timidamente il viaggiatore indicando il cane.

"Vicino alla pompa dovrebbe esserci una ciotola."

Attraversarono l'ingresso ed effettivamente poco più in là c'era una vecchia pompa a mano, con a fianco una ciotola di acciaio luccicante, pulitissima.

Il viaggiatore riempì la ciotola di acqua freschissima e la offrì al cane, poi bevve avidamente. Tornato dall'uomo seduto all'albero, che continuava a leggere il suo libro chiese:

"Come si chiama questo posto?"

"Questo è il Paradiso, amico mio".

"ma come! Laggiù in fondo alla strada, sull'altra collina, un tizio tutto elegante mi ha detto che era quello, il Paradiso..." "Ah, vuol dire quel posto con la cancellata di madreperla e oro?"

"Sì, sì...Proprio quello! E, in effetti, sembrava proprio..."



"No, no... Quello è l'Inferno!"

"E come mai usa il vostro nome?"

"E' un modo per selezionare i viaggiatori: quelli che pur di entrare sono pronti ad abbandonare i loro migliori amici qui da noi non arrivano certamente!"

CRU

Gli altri dicono : "Miao, gnao, rgnarr"
lui fa soltanto "cru".
Come un lamento, o il gemito
sommesso d'un pulcino scompagnato.

E' Scompagnata vittima
di malintesi amori.
"belli, i gattini, fin che son piccoli!
Ma quando crescono..".

E così Cru fu esposto, abbandonato.
Gli altri gatti elemosinano il cibo;
lui, mendica una casa.

Entra senza rumore, si nasconde.
E quando ti avvicini,
finge di non esistere.
"non esisto, non esisto",
si dice dentro, e chiude stretti gli occhi,
perché tu non lo veda.
Per restar nella casa,
nella Casa.

Ho veduto un perduto paradiso,
tutta la nostalgia del ritornare,
nell'angoscia di Cru sotto il divano,
nel gemito di Cru quando è scacciato,
nel fremito di brama
con cui l'occhio di Cru mira la Casa.

(Nikos Dimou)



LA STORIA DI ROCKY

Betty Pace

Ciao! Sono un coniglio e mi chiamo Rocky.

Non ho ben capito cos'è successo..... e perché è successo tutto questo..... e dove ho sbagliato.... Cos'ho fatto di male.... Perché adesso mi trovo qui da due giorni. C'è tanto caldo ed il sole picchia ed ho sete e fame..... c'è dell'erba e una vocina dentro di me dice "mangiala! E' buona!".... ho provato... ma mi fanno tanto male i denti..... che mi viene da piangere.....ed ho paura.... Tanta paura....

Non ricordo bene com'è andata.... È passato tanto tempo.... Ho dei ricordi un po' sfumati..... all'inizio mi ricordo che stavo bene, ero al calduccio con la mia mamma e i miei fratellini.... Poi un giorno stavo ancora ciucciando il latte della mia mamma ed è venuto un essere umano... grande e grosso.... E con le sue mani ha preso me e i miei fratellini e ci ha messi in un cartone. Eravamo tutti terrorizzati, non capivamo cosa ci stesse succedendo, era buio, sentivamo forti rumori e odori strani..... Tutt'ad un tratto veniamo rotolati fuori dal cartone in una teca di vetro.... Era sporca.... Avevamo tutti tanta sete, ma non c'era acqua a sufficienza per tutti e soprattutto non trovavamo più la nostra mamma..... passavano i giorni e vedevo uno ad uno i miei fratellini sparire.... Li prendeva una signorina che era molto tempo lì con noi.... che li dava a della famiglie con delle gabbiette o dei cartoni.... Lei parlava con la gente.... E ci dava dei semini da mangiare.... Non erano buoni, ma non c'era nient'altro....

Poi un giorno è toccato a me! E' arrivata questa bambina e si è messa a strillare "voglio questo! Voglio questo!" così la signorina mi ha presa e mi hanno messo in una gabbietta.... era piccolina, ma almeno era pulita..... e la bambina mi ha portato a casa sua....

Mi ricordo che all'inizio era bello.... Lei andava via la mattina e poi tornava dopo qualche ora e appena arrivava a casa mi apriva subito la gabbietta e mi faceva uscire. "Finalmente!" mi dicevo.... Almeno potevo zampettare un po' in giro e mi sgranchivo le gambette.... Sempre quella gabbia....

Io e lei giocavamo, e lei mi accarezzava.... E mi piaceva tanto.... Aveva una palla e me la metteva davanti e io la spingevo col nasino, e la bambina rideva tanto e si divertiva ed era felice, e allora lo ero anch'io! Poi ogni tanto mi prendeva in braccio e io ricordo che avevo tanta tanta paura perché mi sembrava di volare..... e i conigli non hanno le ali! Però per fortuna non mi è mai successo niente e poi tornavo sempre per terra! E questo è durato molto tempo..... credo qualche mese.... Poi un giorno stavo facendo la pipì sul divano perché mi piaceva tanto stare lì e volevo essere sicuro che nessuno mi prendesse quel posto, e la mamma della bambina si è messa ad urlare, e mi ha preso in malo modo e mi ha rimesso dentro la gabbietta.... Non capivo... perché? La bambina era a casa e allora io di solito quando c'era la bambina uscivo e stavo fuori....

Passavano i giorni.... Le settimane.... I mesi..... qualche volta la bambina mi faceva ancora uscire..... ma solo quando la sua mamma non c'era..... ma poi la mamma si è accorta e allora mi hanno spostato con tutta la gabbia dov'ero sempre rinchiuso in uno stanzino che puzzava di scarpe..... e c'era tanto disordine..... armadi, vestiti, strane macchine che facevano rumori forti e 1 volta alla settimana veniva una signora che mi cambiava la gabbietta, la puliva e stava lì con me un paio d'ore ma la vedevo che non badava a me, sistemava le cose degli umani e della bambina....

La bambina non l'ho praticamente più vista.... Veniva la sua mamma a darmi da mangiare sempre quei semini..... e ogni tanto mi cambiavano l'acqua che ormai era verdognola nel biberon.... Ma alle volte si dimenticava di pulire la gabbietta e anche di darmi da mangiare.....ma da qualche tempo la bocca mi fa tanto male.... Non riesco più a mangiare bene quei semini.... Non so'.... Forse non sono le cose che dovrebbe mangiare un coniglio.... Ma come posso dirglielo?

Poi un giorno li ho visti tutti nella "mia" stanza.... La "mia" famiglia..... avevano tirato fuori tutte le valige e le riempivano di vestiti, poi la bambina si era presa anche la palla e allora ho pensato "che bello! Adesso mi fa finalmente uscire e giochiamo a palla come facevamo tanto tempo fa!"..... e li guardavo tutti che erano indaffarati.... Poi il papà della bambina mi prende e mi mette ancora una volta in un cartone..... sono al buio.... Sento che fa le scale.... Mi mette da qualche parte, c'è odore strano, molto rumore e la scatola vibra tutta..... mi ricorda gli stessi odori di quando mi hanno preso dalla mamma con i miei fratellini.... Dopo un po' la scatola smette di vibrare e non sento più rumori.... Solo qualche passo e la scatola si apre. Il papà della bambina mi tira fuori dalla scatola e mi mette per terra..... mi lascia giù..... torna verso quella cosa che faceva tanto rumore e va via..... e io sono rimasto qua..... ad aspettare che la bambina venisse a prendermi con la palla.... Ma non viene nessuno.... Le mie gambe riescono solo a fare quale passo.... Non sono più abituato a camminare.... Fa caldo.....sono debole.....il sole comincia a calare e nella mia mente cominciano ad apparire immagini di esseri che non avevo mai visto, di pelo un po' come me ma con i denti aguzzi e le code rosse.... E io sento dentro di me che sono in pericolo lì in quel campo di notte.... Ma non so' cosa fare.... Dove andare.... E poi non ho niente da mangiare.... Almeno avessi quei semini..... almeno avessi la mia vecchia gabbia sporca.... Mi accontenterei, mi sentirei più sicuro.... Sono così in pericolo qui..... sono terrorizzato ed immobilizzato dalla paura....

Fortunatamente la storia di Rocky non finisce quella notte.

Ritrovato da una signora che ci ha contattati, Rocky è stato operato ai denti, sterilizzato, vaccinato e sta cominciando a mangiare come ogni coniglio dovrebbe, fieno e tante verdure. Ma questo non è ancora il lieto fine. Il lieto fine lo scriveremo quando tu che hai letto questa storia ci chiamerai e ci dirai "voglio Rocky!" solo allora Rocky dimenticherà completamente il suo passato e le lunghe giornate di prigionia e l'abbandono nel terrore per godersi a pieno tutte le cure e l'amore che gli vorrai dare.....



L' INVASIONE DEI CONIGLI



E' un dato di fatto!

Il coniglio, dopo cani e gatti, è l' animale da compagnia sempre piu' presente nelle nostre case!

Scelto spesso per un fatto estetico, essendo molto carino e piccolo da sembrare quasi un pelouche, il coniglio, ahimè nella maggior parte dei casi viene preso senza la minima conoscenza delle sue necessità e del suo comportamento: ci si ritrova in casa un animale sconosciuto!

Omai in internet si trovano svariati siti informativi, sempre piu' veterinari si stanno specializzando e sempre piu' persone cominciano a cercare informazioni corrette.

Sento spesso persone con conigli dirmi: " l'ho preso pensando fosse un animale insignificante..invece è intelligente come mai avrei pensato!"

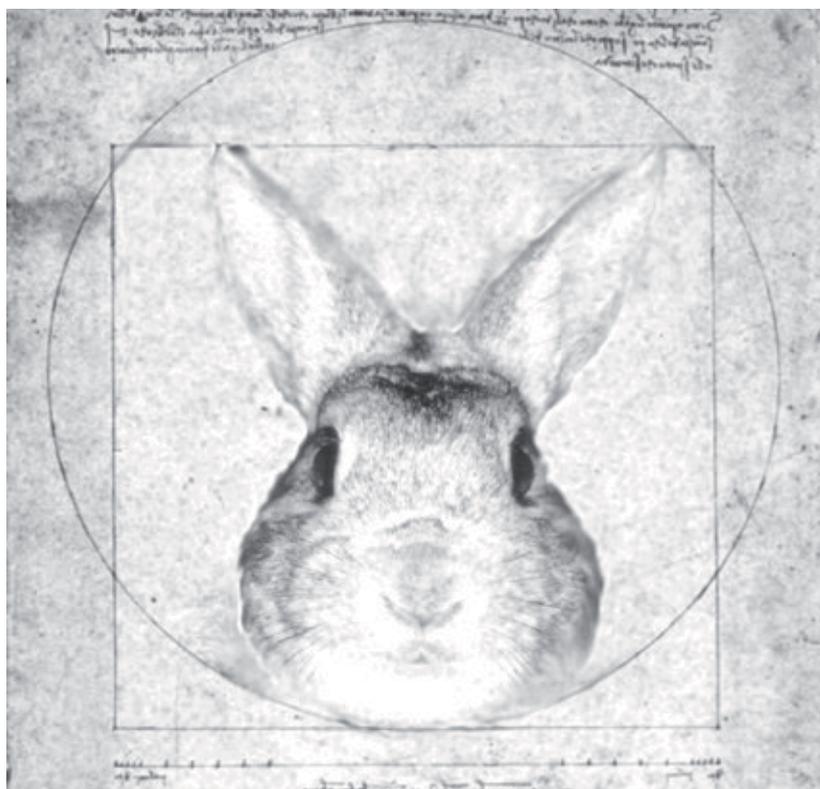
Ecco così che con non poco stupore, chi ha un coniglietto in casa si ritrova quasi sempre letteralmente posseduto dal lapino in questione!

Al di là del suo aspetto buffo si scopre un animale interessante. Il suo carattere affettuoso, socievole si adatta perfettamente alla vita domestica proprio come per cani e gatti e, proprio come loro, necessita di molte attenzioni da parte nostra.

Il coniglio interagisce talmente con l'uomo che, in certi casi, è possibile insegnargli l'agility come nel caso di coniglietto Eddie (da non perdere assolutamente sul suo canale youtube: www.youtube.com/user/briganta).

Dedichiamo a tutti i "posseduti" dal coniglio questo angolo umoristico e invitiamo le persone che ne hanno già uno ad informarsi bene e chi lo desidera a non comprarlo ma ad adottarlo.

Abbiamo molti coniglietti abbandonati in cerca di casa: www.lavocedeiconigli.it



SIETE POSSEDUTI DA UN CONIGLIO QUANDO:

- passate più tempo a pulire la lettiera del vostro amico che la vostra casa
- pianificate le vostre vacanze poco prima del periodo di muta più intenso del vostro coniglio, così sarete a casa in tempo per spazzolarlo
- le medicine veterinarie costano più delle parcelle del vostro dentista
- avete visitato più negozi di articoli per animali che monumenti nazionali
- voi e il vostro bambino di 8 anni potete snocciolare a memoria le varie razze di conigli ma non sapete chi sia il Presidente del Consiglio
- il proprietario del negozio di articoli per animali vi conosce meglio del vostro parrucchiere
- siete disposti a guidare 200 km alle 2 di mattina per un'emergenza veterinaria ma attraversare la città per andare a cena da vostra suocera è "troppo lontano"
- conoscete a memoria le erbe che piacciono ai conigli ma non sapete quale vada bene nel sugo di pomodoro
- i vostri figli sanno calcolare le probabilità dei colori nei nuovi coniglietti ma vanno male in scienze
- il /la vostro/a compagno/a parla di voi come della "persona che si occupa dei conigli"
- avete un allarme antincendio vicino alla gabbia del coniglio ma non in cucina

LA GENESI SECONDO I CONIGLI

Il primo giorno, Dio creò il coniglio.

Il secondo giorno, Dio creò l'uomo per servire il coniglio.

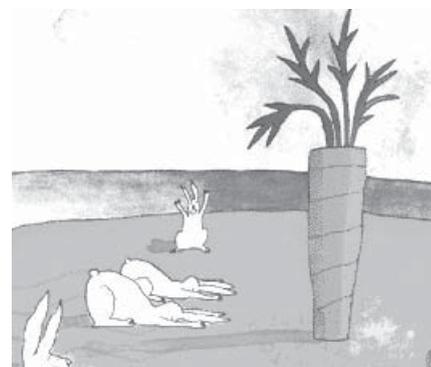
Il terzo giorno, Dio creò tutti i vegetali della Terra come potenziale nutrimento per il coniglio.

Il quarto giorno, Dio creò l'onesta fatica in modo che l'uomo potesse lavorare per il bene del coniglio.

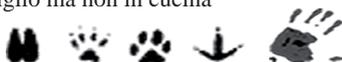
Il quinto giorno, Dio creò i cavi ed i fili elettrici in modo che il coniglio potesse rosicchiarli

Il sesto giorno, Dio creò la scienza veterinaria per mantenere il coniglio sano e l'uomo soggiogato.

Il settimo giorno, Dio cercò di riposare, ma aveva le lettiere da pulire...



tratto da www.casafreccia.it



GLI ORSI DELLA LUNA

dal blog di Beppe Grillo

Fratello Orso, Sorella Luna, Carnefice uomo. L'agente Smith di Matrix descriveva l'uomo come un virus. Sapeva quello che diceva. Siamo l'unica specie che distrugge l'ambiente in cui vive, che uccide per piacere, che tortura esseri viventi per lucro.

Gli Orsi della Luna vengono immobilizzati in una piccola gabbia per vent'anni, la durata della loro vita. Ogni giorno, due volte al giorno, viene estratta la bile dalle loro carni per medicinali, bibite e shampoo. Il dolore che subiscono è così tremendo che gli Orsi cercano di suicidarsi. Per impedirlo gli vengono strappati gli artigli e segati i denti. 10.000 Orsi della Luna sono torturati in Cina, in Corea e in Vietnam. Ho visto un filmato integrale delle torture e sono stato male, volevo spegnere il pc, ma sono arrivato fino in fondo. Almeno questo lo dovevo a fratello Orso.

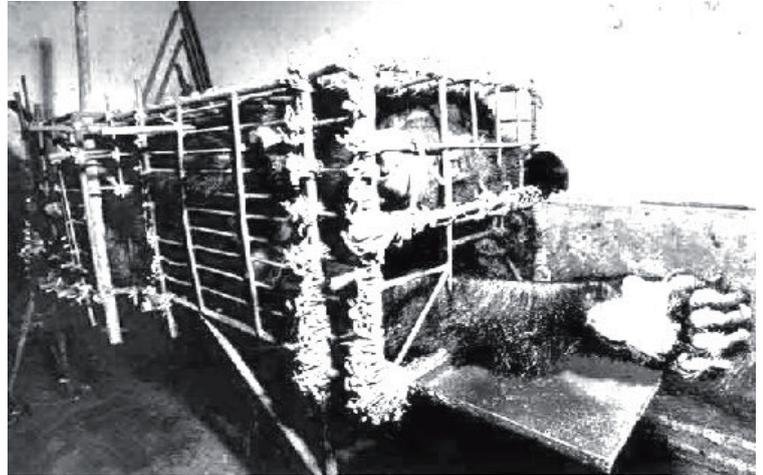
Jill Robinson, una signora inglese, sta dedicando la sua vita agli Orsi della Luna con l'organizzazione AAF. Aiutiamola attraverso il suo sito.

**LEGGETE LA LETTERA DI CARMEN DI AAF
WWW.ANIMALSASIA.ORG**

“Avete mai sentito parlare di luoghi chiamati “fattorie della bile” situati in Cina, Corea e Vietnam e dell'atroce destino degli Orsi della Luna? Questi meravigliosi animali, dopo essere stati catturati con trappole che spesso causano terribili mutilazioni, sono imprigionati e torturati per una pratica di tale crudeltà da tollerare pochi confronti. Prigionieri in gabbie piccolissime, non più grandi del loro corpo, gabbie che impediscono qualsiasi movimento, che deformano le ossa ed atrofizzano gli arti, circa 10.000 orsi vengono “munti” due volte al giorno per la dolorosissima estrazione della loro bile attraverso rudimentali cateteri di metallo conficcati nella loro cistifellea. Anticamente l'orso veniva ucciso e la sua bile usata nella medicina tradizionale cinese. Negli anni '70 l'orso, considerato specie protetta perché in via di estinzione, viene imprigionato a vita ottenendo una produzione di bile infinitamente superiore. Oggi la sua bile può essere completamente sostituita da alternative erboristiche e di sintesi più economiche ed efficaci. Il mercato ne dispone in eccesso e, per esaurire le scorte, i produttori la utilizzano anche nella preparazione di bibite e shampoo! Queste creature subiscono sofferenze inenarrabili, le loro membra si atrofizzano un po' alla volta per l'immobilità assoluta e con un'agonia che può durare anche vent'anni, subiscono tali torture ogni

giorno, dopo anno fino a morire per tumori o infezioni croniche prodotte dai cateteri conficcati nella carne. Altri non ce la fanno: le infezioni, la sofferenza psichica, le malformazioni ossee date dalla pressione delle sbarre, le piaghe da decubito, la denutrizione li uccidono più rapidamente ... Ma la maggioranza di questi animali, molto resistenti, sopravvive per decenni a questa inaudita tortura. Molti orsi vorrebbero porre fine alle atroci sofferenze suicidandosi, ma ciò gli viene impedito, segandogli i denti, strappandogli gli artigli, lasciando loro solo la possibilità d'impazzire a vita.

Il salvataggio degli orsi inizia nel 1993 quando una coraggiosa donna inglese di nome Jill Robinson si recò a visitare uno di quei luoghi. Nel 1998 nasce AAF-ANIMALS ASIA FOUNDATION per porre fine a questa pratica crudele e nel 1999 viene aperto il Centro di recupero per gli orsi salvati, dove lo staff di AAF ridà la gioia di vivere a questi animali martoriati. Oggi gli orsi liberati sono più di 280. La conoscenza delle torture a cui sono sottoposti gli Orsi della Luna commuove, suscita sdegno e smuove le coscienze. Con la sua associazione Jill sta tutt'oggi trattando con il governo cinese per ottenere il risultato massimo: la chiusura definitiva di ogni singola fattoria della bile. Jill e AAF possono combattere la loro battaglia unicamente grazie alle donazioni che provengono da tutte le parti del mondo.”



Guida al consumo-etico-consapevole

L'AMAZZONIA DISTRUTTA DAI MACELLI | 18/06/2009

Un dossier nuovo espone un problema già noto: l'Amazzonia viene rasa al suolo per allevare animali per la produzione di carne.

Leggiamo in un articolo della Reuters del 12 giugno: "Tre importanti catene di supermercati che operano in Brasile hanno deciso di non rifornirsi più di carne che deriva dalla deforestazione dell'Amazzonia. Questa iniziativa, assunta dall'associazione di settore, fa seguito a un rapporto di Greenpeace che indica nell'industria della carne il principale responsabile della distruzione della foresta amazzonica. Sempre in conseguenza di questo rapporto gli uffici del Procuratore dello stato di Para' hanno emesso una raccomandazione inviata alle maggiori catene di distribuzione e ad altri 73 acquirenti in cui si chiede di bandire l'acquisto di prodotti provenienti da queste aree deforestate.

Sicuramente è positivo che venga messo in evidenza il problema della deforestazione dell'Amazzonia e che l'industria della carne sia indicata come il vero responsabile di questo scempio. E' un dato noto ormai da molti anni, ma ogni volta che lo si ribadisce e si pubblicano nuovi dati in merito è positivo, perché si informano le persone. Il rapporto di Greenpeace da cui discendono queste prese di posizione si intitola significativamente "Slaughtering the Amazon" ("Amazzonia che macello!", nella versione in italiano).

Scorrendo velocemente questo documento vengono riconfermati i dati già noti da rapporti precedenti di altre associazioni: "l'allevamento è responsabile per l'80% del processo di deforestazione dell'Amazzonia" e "in Brasile il settore dell'allevamento è responsabile del 14% della deforestazione su scala globale". Sempre dal rapporto: "Il Brasile condivide con la Cina le prime posizioni per l'esportazione di pellame, ed è il primo esportatore di carne."

Il rapporto, attraverso indagini sotto copertura, e mappatura satellitare, svela come i grossi nomi del settore si avvalgano di sottofornitori che operano fuori dalla legalità, di complicità statali e del supporto di organismi finanziari... fatto sta che lo stesso governo brasiliano prevede di raddoppiare la quota di mercato entro i prossimi 10 anni: mercato che già oggi fattura qualcosa come 6.9 miliardi di dollari.

Val la pena notare che un quarto di questo fatturato stratosferico deriva dal pellame: a dimostrazione che "la pelle" è tutt'altro che un prodotto di scarto, ma una componente essenziale dell'industria della carne, quindi chi non vuole finanziare l'industria di allevamenti e macelli non può comprare scarpe o altri oggetti in pelle.

Nel riquadro che sintetizza le conclusioni del rapporto e che elenca il "cosa fare" per risolvere il problema, troviamo:

- fermare il traffico di allevatori e compagnie coinvolte nel processo di deforestazione;
- fermare le sovvenzioni a queste compagnie;
- sostenere la moratoria alla deforestazione;
- sostenere il protocollo di Copenhagen e individuare un meccanismo per finanziare la protezione delle foreste.

Certamente tutte queste cose vanno fatte, ma ne manca una di essenziale, senza la quale tutto il resto non serve a nulla. Se si individua nell'industria della carne e del pellame il primo responsabile di questo disastro, coerenza e logica vorrebbero che Greenpeace sottolineasse l'importanza di ridurre i consumi di carne. E' l'unica vera arma che il singolo ha in mano: cambiare i suoi consumi.

Come si può parlare di "catastrofe climatica irreversibile", ammettere il collegamento stretto tra carne e distruzione ambientale, intitolare un rapporto "Slaughtering the Amazon", e poi eludere del tutto l'origine del problema, che altro non è se non il consumo di carne per l'alimentazione umana?

Come si può chiedere di sostenere moratorie contro la deforestazione e tacere sull'unica azione che ognuno di noi può fare concretamente?

Non si pretende che Greenpeace inviti a diventare vegan, sarebbe inimmaginabile. Ma almeno una riduzione drastica dei consumi deve chiederla quando invita i suoi sostenitori a "partecipare" per salvare la foresta.

Invece cosa chiede? Chiede di boicottare solo quella carne, quella che viene da animali allevati nella foresta amazzonica! E di boicottare certe marche di scarpe che utilizzano il pellame di questi animali.

Ma questo non ha senso. Se i consumi continueranno ad aumentare, come sta succedendo oggi, non c'è altra soluzione se non allevare gli animali nelle uniche aree ancora disponibili sul pianeta. Già oggi il 66% delle terre fertili del pianeta vengono usate per la "produzione" di carne (per allevamenti e per le coltivazioni di mangimi per animali), se vogliamo allevare ancora più animali, dove possiamo trovare la terra per farlo? Nelle foreste. E quindi è impossibile evitare la deforestazione se non si diminuiscono i consumi di carne.

Da qualsiasi allevamento provenga la carne che si mangia - o la pelle delle scarpe e dei divani - questo consumo provoca sempre e comunque la deforestazione dell'Amazzonia o di altre foreste. Solo diminuendo drasticamente i consumi, meglio ancora azzerandoli, si potrà liberare terreno e non sarà più necessario abbattere le foreste.

Un'altra soluzione non esiste. E Greenpeace, sia internazionale che italiana, ancora una volta, non lo dice, e invita soltanto a scegliere una marca di scarpe piuttosto che un'altra, e a comprare la carne in una data catena di supermercati piuttosto che un'altra. Come se questo cambiasse qualcosa.

Chi non vuole essere preso in giro e prendere in giro se stesso, può fare una cosa sola: preso coscienza della situazione, mangiare in un modo più sostenibile, aumentando la quota di cibi vegetali e diminuendo quella di cibi animali nella propria alimentazione di ogni giorno.

E' la scelta più potente che possiamo fare, facciamo, in tanti.

Fonti :

Reuters, Brazil retailers ban beef from cleared Amazon area, 12 giugno 2009
Greenpeace International, Slaughtering the Amazon (summary), giugno 2009



MA IN CONCRETO COSA PUOI FARE TU?

Per contrastare abbandoni e randagismo ognuno di noi può, come sempre, fare molto nelle scelte quotidiane:

Dedicare qualche ora del proprio tempo libero per dare una mano ai rifugi che nella nostra zona accolgono animali in difficoltà, provenienti da abbandoni o, peggio, da veri e propri maltrattamenti. Nella zona di Isola della Scala esiste il Giardino di Jacopo che ospita cani, gatti... e che ha bisogno certamente del tuo aiuto. La stessa cosa per il gattile dell'ENPA da tempo attivo in città'.

Per contatti

Il Giardino di Jacopo cell.336377272

Gattile ENPA Verona cell.3357374382

Collaborare con volontari che si occupano di colonie feline in città come in provincia.

Per contatti: gigiogina@libero.it

Se sei testimone di una situazione di maltrattamento non voltarti dall'altra parte.

Contatta una guardia zoofila il cui compito è appunto quello di controllare sul territorio

l'effettivo rispetto delle norme esistenti a tutela degli animali e di intervenire immediatamente in caso contrario.

Per contatti: lav.verona@infolav.org oppure 045-569180

Se desideri un cane, un gatto, un coniglio **NON COMPRARLO !!**, non alimentare con i tuoi soldi questo commercio di animali. Adotta un animale prendendolo al canile o cercando contatti con chi si occupa di abbandoni/adozioni (canile comunale, rifugi, gattili, associazioni...).

Ricordati di sterilizzare il tuo amico animale: è una scelta che lo mette al riparo da malattie, che evita la nascita di numerosi cuccioli per i quali difficilmente si può trovare una sistemazione adeguata.

Quando scegli un negozio dove acquistare prodotti per animali **EVITA** quello che vende animali e premia invece chi non pratica questo tipo di commercio.

A Firenze vi segnaliamo questo negozio (vendita prodotti anche online).



www.arcadelmasi.com

Il nostro è un negozio specializzato nella cura ed alimentazione di animali domestici; ci impegnamo al massimo per rispondere ad ogni necessità del vostro piccolo amico; questa capacità viene data dall'esperienza e dalla passione che impieghiamo giorno dopo giorno nella scelta di prodotti specifici e di altissima qualità e nella presenza delle più grandi marche che operano nel settore.

Il negozio si trova in
Via Senese 12r - Porta Romana
50124 Firenze

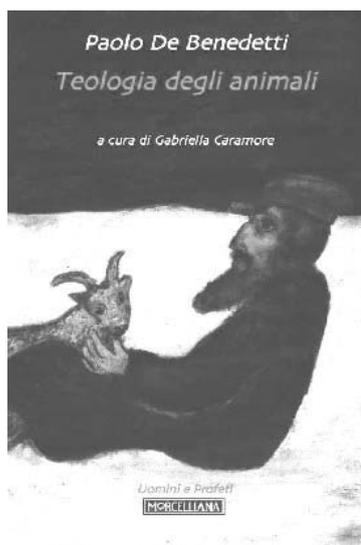
Per qualsiasi informazione contattateci anche telefonicamente ai numeri: 055221773 o 0552023315
tramite Fax al n° 055221773
o via mail: info@arcadelmasi.it

shopping online, i migliori prodotti e alimenti per animali



LETTO**DA NON PERDERE!**

di Paolo Benedetti

TEOLOGIA DEGLI ANIMALI

La nostra gatta (l'amica di Montaigne) abbiamo visto che ha la capacità di farci cambiare prospettiva. Cioè di passare da un ottuso antropocentrismo ad una nuova generosità che ci fa accogliere, come valore generale, il rispetto verso gli esseri viventi ed il ripudio dell'inutile sofferenza.

Un simile spostamento è possibile anche nell'ambito della riflessione teologica? Sembra un'impresa ardua: l'idea della gerarchia degli esseri così fortemente presente nelle religioni "del Libro" condanna gli animali a pagare le conseguenze della loro "imperfezione ontologica": creati da Dio senza un'anima (ma inspiegabilmente, per un Dio buono e pietoso almeno, capaci di soffrire), senza una prospettiva di salvezza paragonabile a quella dell'uomo, privi di razionalità ecc.. gli animali sono destinati a funzione dell'uomo, ad essergli asserviti nei modi più svariati e spesso feroci.

Paolo De Benedetti (docente di Giudaismo presso la facoltà dell'Italia Settentrionale di Milano e di Antico Testamento presso gli istituti di Scienze Religiose dell'Università di Urbino e di Trento) tra le varie opere ha pubblicato con la Casa Editrice Morcelliana un lavoro che sembra poter dare una risposta positiva alla nostra domanda: "Teologia degli animali".

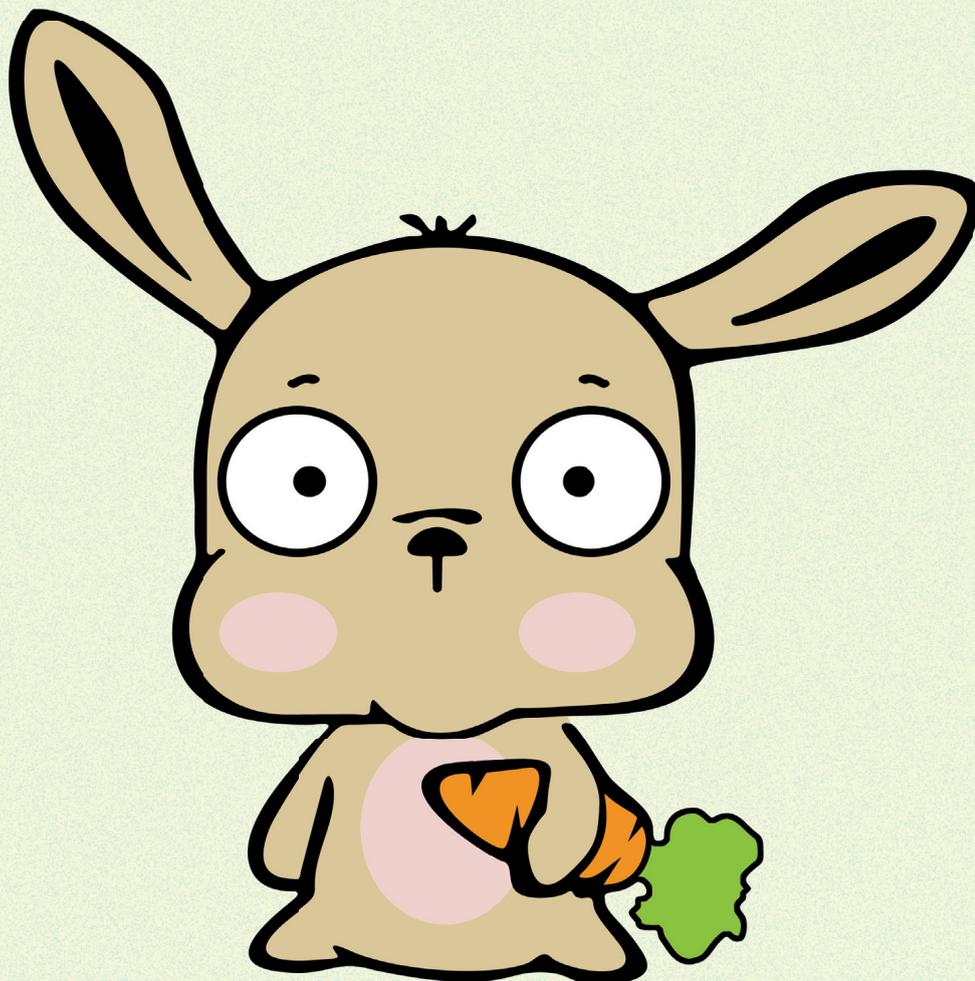
Il lungo silenzio del Cristianesimo sul problema del dolore degli animali e della loro condizione di vita nel mondo dominato dagli umani fa da sfondo alla riflessione che De Benedetti conduce in una conversazione con Gabriella Caramore, curatrice del libro. Questa scuola dell'indifferenza che fa scontare agli animali una loro presunta "inferiorità ontologica" trova sostegno anche in filosofie per così dire "laiche", come il meccanicismo di stampo cartesiano che riduce gli animali a macchine incapaci di provare emozioni e sentimenti: celebre la considerazione di Malebranche che interpreta il guaito d una cagnetta presa a calci come una pura reazione meccanica.

Al contrario, sostiene De Benedetti, la sofferenza degli animali è uno dei misteri più grandi del creato: come spiegare la sofferenza di un essere senziente che "non ha voluto farsi Dio" che non ha malizia, che non può dunque trarre dall'esperienza del dolore nessun tipo di elaborazione? Costruire una teologia degli animali non significa semplicemente richiamare il credente ad un atteggiamento rispettoso nei confronti "dei fratelli minori", nella consapevolezza che qualsiasi creatura ha diritto a vivere una vita decorosa e piena. Lo sguardo attento sull'animale permette di cogliere quell'intrinseca fragilità esistenziale che si manifesta in modo sempre più chiaro "man mano che si avvicina a quella dell'uomo".

Lo sguardo dell'animale sofferente dà a noi uomini la possibilità di liberarci del nefasto sentimento di superiorità, di quell'egocentrismo in forza del quale siamo giunti a mettere in forse il nostro stesso habitat. Riconoscere il loro abitare per ritrovare il nostro.



NON SONO UN PUPAZZO



*LE COSE STANNO IN UN QUALCHE POSTO, GLI ESSERI VIVENTI ABITANO.
L'ABBANDONO DI UN ANIMALE E' LA DISSOLUZIONE DI UN PICCOLO MONDO.*

Dopo aver letto "Animali come noi" non gettarlo, lascialo invece a qualche amico o conoscente: contribuirai a diffondere le notizie animaliste, grazie!

Se vuoi seguire le nostre iniziative a Verona: www.lavocedeiconigli.it

forum: <http://lavocedeiconigli.forumfree.net>

il sito del rifugio: www.animaliamici.net

I 4 gatti



Animali come Noi

Pagine di impegno e cultura dalla parte degli animali